



DOCUMENTO ANCISICILIA – URPS ADOTTATO A SEGUITO DELL'INCONTRO CONGIUNTO DEI RISPETTIVI ORGANI DIRETTIVI

Palermo, 14 aprile 2010

Premesso che:

a seguito dell'incontro congiunto degli Organismi Direttivi dell'AnciSicilia e dell'URPS, è stato approvato il seguente documento che rappresenta un quadro sintetico di priorità degli Enti locali della Regione Siciliana da sottoporre al Governo Regionale in occasione del varo della manovra finanziaria 2010;

Considerato che:

il **Patto di stabilità interno**, come è noto, nasce dall'esigenza di far partecipare anche gli Enti locali al complessivo risanamento dei conti necessario per il rispetto da parte del nostro Paese agli obblighi assunti in sede comunitaria. Le regole che sovrintendono il funzionamento del Patto, però, non sono state sempre stabili nel tempo ma hanno subito una serie di modifiche. Nonostante ciò è diffusa l'idea che tali regole, anche nel loro automatismo, siano eccessivamente rigide e soprattutto non producano sempre l'effetto di premiare i "virtuosi". Pertanto, l'esigenza di modifiche al Patto di stabilità, avvertita trasversalmente in tutto il Paese, è stata più volte manifestata dall'Anci e dall'UPI e dagli enti Locali più in generale.

Vi sono esigenze comuni alle diverse aree del Paese, quali la richiesta di sospensione delle sanzioni per il mancato rispetto del Patto per il 2009 e la possibilità di sbloccare i residui passivi dei Comuni per permettere i pagamenti alle imprese. Ma la diversa condizione sociale ed economica degli Enti Locali del Centro-Nord e rispetto a quelli del Sud, che ha riflessi significativi sia sul fronte delle entrate tributarie sia su una diversa richiesta di servizi sociali e di misure a sostegno dell'occupazione, fa sì che vi siano problematiche avvertite esclusivamente nella nostra Regione e più in generale nelle Regioni del Mezzogiorno.

Per tali ragioni è opportuno e indispensabile che la Regione Siciliana si faccia interprete di fronte al Governo nazionale della necessità di pervenire ad una modifica del Patto di stabilità che porti ad eliminare alcune



rigidità, che nell'attuale contesto socio-economico rischiano di produrre effetti profondamente negativi sul tessuto socio-economico.

In particolare, con riferimento alle misure di stabilizzazione del personale precario, è necessario prevedere la sterilizzazione delle somme impiegate in misure di stabilizzazione dei precari, ex lavoratori socialmente utili (previsti dalle Leggi regionali 21 dicembre 1995, n. 85 e 14 aprile 2006, n. 16); attenuare le previsioni di cui al comma 562, art. 1, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296. Più precisamente, anche in considerazione di quanto era stato originariamente previsto dall'art. 8, comma 4, della Legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, si chiede che la spesa dei lavoratori precari non sia annoverata tra le spese del personale ma tra quelle a destinazione assistenziale o che venga introdotta un'unica misura di intervento regionale di stabilizzazione con cui la Regione si faccia carico in grande misura del costo e che il personale possa essere adibito, ove possibile, in via preferenziale, nella erogazione di servizi pubblici nel territorio regionale.

Diventa urgente individuare una sede istituzionale per pervenire, sin da questo anno, ad un Accordo specifico tra Regione ed Enti locali per l'applicazione del Patto di stabilità in modo da assicurare, congiuntamente, la condivisione dei dati di finanza pubblica, il monitoraggio degli obiettivi di comparto e l'individuazione degli indicatori economici e finanziari di virtuosità in grado di legare l'obiettivo assegnato ad ogni Comune al raggiungimento di differenti risultati gestionali nel complessivo quadro regionale. Tutto ciò rappresenta il naturale presupposto perché si possa addivenire ad una adeguata Intesa con lo Stato ai sensi dell'art. 77-ter, comma 6, della Legge 6 agosto 2008, n. 133.

Per quanto concerne la questione più specifica dei Comuni in precedenza soggetti a misure di rigore ex art. 143 del D.Lgs. n. 267/2000 (Comuni sciolti per mafia) – considerato che le somme oggetto di contributo straordinario concorrono a determinare il parametro sulla base del quale sono stabiliti gli obiettivi programmatici del Patto e che pur essendo tali somme totalmente impiegate nei rispettivi bilanci di previsione non tutti i relativi interventi finanziati risultano erogati e contabilizzati in termini di cassa - sarà necessario prevedere che le somme oggetto di contributo straordinario non siano computate ai fini del Patto di stabilità;

una questione di fondamentale importanza è poi quella degli Enti il cui territorio è stato ed è particolarmente esposto a **rischio idro-geologico** e che hanno subito, negli ultimi mesi, ingenti danni. E' il caso di Comuni della provincia di Messina, in primo luogo, ma anche di Comuni delle province di Palermo,



Trapani e Agrigento. Per tali enti bisogna prevedere, sin d'ora, non soltanto una deroga del Patto di stabilità ma anche lo stanziamento delle risorse finanziarie promesse;

per quanto riguarda invece la questione dei costi degli **ATO rifiuti** nell'assetto precedente alla riforma prevista con la Legge regionale n. 9 dell'8 aprile 2010, anche in deroga alle disposizioni vigenti, è indispensabile che non vengano caricati *tout court* sui bilanci degli enti perché così facendo si determinerebbe in molti casi una situazione di dissesto finanziario che avrebbe come esclusivo risultato un aggravamento della condizione dei cittadini che si vedrebbero privati di servizi essenziali;

nell'*iter* attuativo della **Programmazione 2007-2013** diventa fondamentale incrementare le risorse finanziarie per la crescita qualitativa della progettazione delle infrastrutture materiali ed immateriali in modo da fertilizzare il contesto urbano e territoriale nella forte competizione aperta tra città e sistemi territoriali a livello nazionale ed internazionale.

In tale contesto è indispensabile prevedere che il Fondo di Progettazione di cui all'articolo 31 della Legge 14 maggio 2009 n. 6, sia finalizzato soprattutto all'attuazione dei progetti individuati nella concertazione per l'implementazione dei PIST e dei PISU;

in ordine alla questione dei **trasferimenti regionali ai Comuni ed alle Province** si rileva, ancora una volta, che gli stessi oltre ad essere versati spesso con significativo ritardo, nel corso degli ultimi anni, hanno subito una decurtazione costante e significativa anche a causa dei vincoli normativi cui è soggetto il Fondo per le Autonomie locali.

Per l'esercizio 2009 l'importo trasferito è da ritenersi assolutamente esiguo ed inadeguato ad assicurare alla collettività i livelli minimi della qualità dei servizi che gli stessi Enti locali sono chiamati a svolgere, anche per la ricaduta in termini sociali della crisi occupazione nel comparto industriale ed in quello agricolo. Ragioni di buon senso ed esigenze di buon governo impongono agli Enti locali della Sicilia di non subire passivamente le decisioni, non concordate e non condivisibili, adottate dal Governo regionale che, sgravandosi di numerose e importanti funzioni si è sempre disinteressato in ordine a come queste potessero essere svolte con le modeste risorse finanziarie trasferite.



In tal senso occorre procedere ad una rimodulazione concordata dell'importo delle risorse finanziarie da quantificare attraverso l'utilizzo di rigorosi criteri che tengano conto della quantità e della qualità dei servizi che gli enti locali sono chiamati a rendere ai cittadini.

Alla luce delle sopradette considerazioni, l'AnciSicilia e l'URPS

Chiedono

al Governo regionale da una parte, un intervento sul Governo nazionale per la modifica delle regole del Patto di stabilità interno e, dall'altra, sulla base di quanto esposto in precedenza provvedimenti già nella manovra finanziaria per il 2010;

che, anche a seguito dei ritardi determinatesi nell'approvazione del Bilancio della Regione siciliana, il termine per l'approvazione dei bilanci degli Enti locali venga prorogato al 31 maggio 2010;

Ritengono

opportuno, a tal proposito, un incontro urgente con il Presidente della Regione Siciliana, con l'Assessore regionale all'Economia e con l'Assessore regionale alle Autonomie Locali al fine di potere meglio illustrare i gravi problemi degli Enti locali.

IL PRESIDENTE
- Roberto Visentin -

IL PRESIDENTE
- Giovanni Avanti -